

direi fino il 60 per cento di ricotta mescolata con burro di seconda qualità, e che al consumatore si fa pagare allegramente da lire 3.20 a 3.50 al chilogramma, mentre si potrebbero avere i burri genuini al prezzo remunerativo su qualunque mercato a tre lire.

Onorevole ministro, nello scorso anno, ho richiamato la vostra attenzione sulle provvide leggi emanate da altri Stati in proposito, e vi ho pregato di pensare alla legge che era stata presentata al Parlamento francese per la riforma di quella del 16 aprile 1897, la quale con il suo articolo 4 avrebbe portato alla nostra esportazione seri danni. Oggi ritorno sulla questione e vi raccomando non solo la riforma della nostra legge 14 luglio 1894 e quella dei formaggi margarinati che ancor si attende; ma in modo particolare insisto perchè vogliate studiare e far studiare le poche cose che vi ho esposte, le quali, credo, siano di grandissima importanza per tutte le regioni montane e pedemontane, e in modo particolare per la mia Carnia che ha moltissimi bisogni, ai quali la iniziativa degli abitanti non può far fronte senza il concorso del vostro Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore*. L'onorevole Valle Gregorioricordando i provvedimenti presi dal Ministero per le scuole di caseificio ha voluto, da alcune parole della mia relazione, trarre una conclusione che non posso lasciar passare inosservata, anche perchè le parole sue pronunziate in un ambiente elevato come questo, potrebbero avere una spiacevole ripercussione sul commercio del burro e dei formaggi. Il movimento di esportazione del burro e dei formaggi è andato crescendo costantemente: dopo molti anni, ha avuto quest'anno per la prima volta una perdita nell'esportazione di quattro milioni.

Non farò un esame delle ragioni di questa perdita, che in parte dipende dalla concorrenza degli altri paesi che hanno dato a questa produzione tutte le risorse della tecnica, riuscendo a fare prodotti talmente graditi sulle piazze di consumo da restringere il consumo nostro. Ma indipendentemente da ciò, non credo che la diminuita esportazione del burro e del formaggio dipenda da adulterazioni commesse dai nostri fabbricanti. Essa avviene principalmente per un aumento di consumo che si è avuto in paese.

Per questo fatto la produzione dovrebbe aumentare, ma le aziende hanno una poten-

zialità limitata e non possono da un momento all'altro accrescere la produzione a seconda delle richieste del mercato: così non si è avuto margine sufficiente per provvedere all'esportazione.

Lo stesso si è verificato per altre voci di esportazione, per esempio, per il bestiame da macello.

Quest'anno abbiamo importato in Svizzera molto meno bestiame da macello degli anni passati, il che significa che è rimasto in paese più bestiame da macello. Avremmo quindi dovuto avere un deprezzamento delle carni da macello: invece non l'abbiamo avuto, il che prova che il paese ha consumata tutta la quantità di carne che doveva andare all'estero, e per questo la nostra esportazione è diminuita.

Credo che identica sia la ragione della minore esportazione di burro e di formaggio. Le nostre fabbriche erano ormai preparate per una certa quantità di produzione: la produzione non si può improvvisare, nè aumentare da un giorno all'altro.

La diminuzione di esportazione del burro e del formaggio non è quindi provocata da una ragione poco simpatica quale sarebbe quella della adulterazione cui ha accennato l'onorevole Valle. Certo anche questo è un fenomeno che deve essere considerato. Raccomando anzi all'onorevole ministro di sorvegliare affinché il commercio del burro e dei formaggi non debba avere danni da coloro che, abusando della buona fede, cercano di deteriorare il nostro prodotto e di crearci una pessima reputazione all'estero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Abozzi ha parlato di un altro problema della sua Sardegna, cioè dell'assicurazione del bestiame, argomento importante al quale il Ministero crede di dovere rivolgere le più premurose cure, poichè vi sono delle regioni intere, pur progredite nell'agricoltura, come la Romagna, dove non esiste una società di assicurazione per il bestiame. L'onorevole Abozzi mi ha poi dato un consiglio speciale, che io ho gradito, poichè amo di esaminare i vecchi organismi economici e studiare se si attagliano alle condizioni della vita moderna. Egli mi ha consigliato di studiare le compagnie barracellari e di vedere se si possa organizzare nel loro seno l'assicurazione del bestiame, favorendo così il miglioramento